

Principi e finalità

La Regione Puglia opera affinché le proprie politiche ed azioni siano ispirate ai seguenti principi:

- universalità dell'esercizio dei diritti di cittadinanza di donne e uomini nel rispetto delle culture di appartenenza;
- equità nella distribuzione di risorse, poteri e responsabilità;
- rispetto delle identità e valorizzazione delle differenze di genere, cultura e religione;
- garanzia della partecipazione delle donne alla vita politica, economica, sociale, culturale e civile.

In attuazione di tali principi, la Regione persegue, tra le altre, le seguenti finalità:

- favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé;
- promuovere interventi di sostegno alla maternità consapevole e alla cultura della maternità e della paternità e favorire la condivisione della responsabilità tra i genitori;
- promuovere la partecipazione delle donne nei luoghi di decisione sia in ambito pubblico che privato;
- promuovere l'impiego qualificato delle donne e l'imprenditorialità femminile;
- promuovere iniziative di sostegno per le donne migranti o appartenenti a minoranze etniche che ne favoriscano la completa integrazione;
- promuovere e sostenere iniziative di sensibilizzazione, ricerche, studi e raccolta di documentazione e di dati statistici sulla condizione femminile.

Legge Regionale n. 7 del 21 marzo 2007

“Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia”

Si tratta del primo intervento legislativo organico effettuato dalla Regione Puglia in tema di politiche di genere. Obiettivo fondante della legge è garantire effettive condizioni di pari opportunità alle donne e agli uomini di Puglia, offrendo peraltro agli stessi Enti Locali (Regione, Province, Comuni) i metodi e gli strumenti atti a favorire la pratica di azioni positive, dal coordinamento dei tempi delle città all'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi.



Newsletter del
**CENTRO RISORSE DONNE
SUD EST BARESE**

Redazione:

Maria Ancona
Angela Candela
Cristina Di Modugno
Giuliana Ingellis
Giovanna Magistro
Margherita Manghisi
Tiziana Marchitelli
Pia Murro
Marina Pietroforte
Giulia Sannolla
Annita Simone

Le politiche di coordinamento dei tempi e degli spazi si articolano nei livelli regionale, provinciale e comunale

La Regione:

- promuove l'adozione da parte dei comuni dei piani territoriali degli orari, dei tempi e degli spazi;
- promuove la costituzione di un tavolo permanente di partenariato sulle politiche di genere;
- promuove corsi di qualificazione del personale impiegato nella progettazione dei piani territoriali.

Le Province:

- partecipano, attraverso i tavoli di concertazione e gli strumenti regionali di programmazione negoziata, all'attuazione e verifica dei piani territoriali;
- mediante gli Osservatori provinciali delle politiche sociali, concorrono alle azioni di monitoraggio periodico sullo stato di attuazione delle politiche dei tempi.

I Comuni:

- definiscono e approvano i piani territoriali e provvedono agli atti gestionali necessari;
- promuovono la sperimentazione e la diffusione di iniziative per l'armonizzazione dei tempi e degli orari delle città;
- possono istituire gli Uffici tempi e spazi della città, con funzioni di gestione, consulenza e coordinamento degli interventi.

Criteri generali di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari

I Comuni redigono i piani territoriali attenendosi ai seguenti criteri generali:

- accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati e dei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, i cui orari, per durata media e per articolazione giornaliera, dovranno essere funzionali agli orari delle attività prevalenti sul territorio;
- corrispondenza degli orari e della frequenza dei trasporti pubblici con le esigenze di razionalizzazione della mobilità urbana ed extraurbana;
- organizzazione degli orari di biblioteche, musei ed enti culturali in modo da consentirne un'ampia fruizione;
- riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità, anche attraverso l'utilizzo della progettazione partecipata quale buona prassi per un nuovo organico rapporto tra cittadinanza e territorio;
- l'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse, favorendo e promuovendo la costituzione delle “banche del tempo”.



Le politiche dei tempi

Al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi, la Regione Puglia nella L.R. n. 7/2007 individua nel coordinamento dei tempi e degli orari il metodo e nel Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi (PTTS) lo strumento, entrambi deputati al conseguimento di tali scopi.

In questo numero della newsletter intendiamo fornire, dunque, un quadro riassuntivo che, partendo dalla puntualizzazione del nucleo sostanziale costituito dal Piano in sé, fornisca anche informazioni circa metodi e strumenti per la redazione e attuazione dello stesso; ci soffermeremo inoltre sulla legislazione di riferimento in materia, con particolare attenzione all'attività legiferante della Regione Puglia.



In questo numero:

Le politiche dei tempi **P.1**

Il PTTS **P.2**

Interventi finanziabili **P.3**

La Legge Reg. n. 7/2007 **P.4**

Coordinamento dei tempi della città

In tema di politiche dei tempi alcune premesse si rendono necessarie per meglio comprendere il nucleo concettuale e metodologico, attorno al quale costruire un Piano dei Tempi e degli Orari che risulti essere efficace e incisivo quanto a miglioramento reale della qualità del tempo e dunque, in ultima analisi, della vita quotidiana di tutti i cittadini cui il Piano è destinato.

All'origine delle politiche dei tempi e degli orari deve esserci una riflessione complessiva sul tempo individuale nel contesto urbano di riferimento, declinato in tutte le sue possibili varianti, ovvero nelle molteplici differenze che attengono alle varie categorie di soggetti che nella città vivono e della città, in diversi modi, fruiscono. Attraverso un'accurata indagine conoscitiva si potrà giungere alla piena individuazione delle specificità della città e, dunque, dei differenti tempi che in essa coesistono: il tempo del lavoro, il tempo della scuola e dello studio, il tempo della pubblica amministrazione, il tempo del commercio, della mobilità, delle relazioni, ecc. Sarà cura allora, del Piano dei Tempi intercettare i differenti bisogni di cui questi tempi sono latori, al fine di rispondere ad essi con uno strumento coerente ed efficiente.

Chiarito l'oggetto di analisi, sarà altrettanto utile fornire uno spunto di riflessione circa il mezzo attraverso il

quale l'oggetto-tempo diviene un insieme di azioni che vanno ad incidere sulla vita individuale dei cittadini.

Questo mezzo non può che essere la politica, la politica dei tempi appunto, la quale, proprio per la sua peculiare caratterizzazione, non dovrà andarsi ad aggiungere alle altre politiche, ma dovrà di necessità attraversare in modo trasversale tutte le differenti politiche comunali, andando ad intercettare quegli interventi che hanno una ricaduta sulla qualità del tempo di una città: dal piano regolatore generale al piano della mobilità, dalle programmazioni nei settori della cultura e della scuola a quelle del commercio, del turismo, del personale, dei servizi sociali.

La politica dei tempi dovrà essere capace dunque di grande flessibilità, per essere in grado di dialogare tanto con i differenti decisori politici settoriali, quanto con i cittadini con i quali il confronto dovrà essere continuo.

Solo attraverso la concertazione politica e il confronto costante con i cittadini, con particolare attenzione volta alle esigenze di donne e famiglie, si potrà fare della politica dei tempi quel processo negoziato e partecipato, che è poi garanzia del successo stesso del Piano dei Tempi e degli Orari.



Il contenuto dei Piani

“Come previsto sia dalla L.R. n. 7/2007 che dal suo Regolamento attuativo, il PTTS è lo strumento che realizza, a livello di ambito territoriale ovvero a livello comunale, il coordinamento e l'amministrazione degli orari della città. A tal fine il Piano deve avere al suo interno, tra le altre, le seguenti indicazioni:

- l'ambito territoriale di applicazione;
- le esigenze e le criticità alle quali intende dare risposta;
- la finalità generale e gli obiettivi specifici;
- le misure previste per raggiungere gli obiettivi;
- partenariato attivato e attori coinvolti;
- destinatari per le singole azioni previste;
- adempimenti necessari per l'attuazione, il crono programma delle attività ed il piano finanziario;
- le azioni di informazione e comunicazione previste per diffondere la conoscenza degli strumenti e dei servizi da adottare.



Il Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi

Per un intervento efficace è determinante la conoscenza della realtà cittadina, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i cittadini

Venendo al percorso di lavoro per la costruzione del Piano, è il caso di focalizzare l'attenzione tanto sulle fasi di redazione dello stesso, quanto su quelle attuative, progettuali e sperimentali.

Individuata, quale finalità generale del PTTS, quella del miglioramento dell'efficienza del sistema urbano e della sua capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini, l'Amministrazione dovrà procedere con la definizione degli indirizzi specifici della politica dei tempi e degli orari e con l'individuazione delle priorità di intervento-

Dal miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici ad una maggiore flessibilità degli orari dei servizi commerciali; dalle possibili modifiche degli orari scolastici, al fine di fornire anche nuovi servizi alle famiglie, a interventi per decongestionare il traffico cittadino, rendendo così pienamente fruibile lo spazio urbano in tutte le ore della

giornata e soprattutto per tutti, con particolare attenzione ai soggetti sociali più sfavoriti (bambini, anziani, disabili).

Per un intervento di tale portata è evidente l'importanza che assume la conoscenza e lo studio della realtà cittadina, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti (gruppi sociali, delle generazioni e dei generi) nell'analisi e nella costruzione delle proposte di interventi specifici. Strumenti indispensabili saranno dunque le interviste, la raccolta di dati statistici, l'osservazione partecipante, la stesura dei report di lettura.

Dopo queste fasi di analisi e di conoscenza, una politica dei tempi che voglia essere interprete di successo dei bisogni dei cittadini-utenti, necessita di un momento di confronto con i cittadini stessi. È a questo punto, infatti, che l'Amministrazione deve chiamare a raccolta gli attori sociali più influenti e, laddove fosse possibile, anche i singoli

cittadini ovvero i bambini, le donne, le famiglie, i genitori, gli anziani, ecc.

Esaurite così le fasi di elaborazione, conoscenza, concertazione politica e partecipazione pubblica, si potrà quindi procedere con la fase operativa, ovvero declinando gli obiettivi individuati in azioni. Si tratterà ora di pensare l'attuazione delle linee di intervento emerse come prioritarie, dettagliandone le singole azioni funzionali al conseguimento dell'obiettivo prefissato. Procedendo in questo modo per ognuno degli ambiti di intervento, si potrà giungere alla realizzazione di un Piano Territoriale dei Tempi e degli Spazi realmente portatore di sostanziali modifiche nella vita quotidiana dei cittadini e pienamente rispondente alle esigenze degli stessi, in ordine alla riappropriazione della risorsa tempo.



UN REGOLAMENTO PER IL PTTS

Regolamento per la predisposizione e l'attuazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi e per la costituzione, la promozione e il sostegno delle banche dei tempi ai sensi della L.R. n. 7 del 21 marzo 2007 e della Legge 8 marzo 2000, n. 53, per la concessione ai Comuni ed agli Ambiti territoriali di contributi regionali.



Il Regolamento puntualizza i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali ai Comuni per la predisposizione e l'attuazione dei PTTS. Per la sua natura si pone dunque come lo strumento principe per indirizzare i Comuni lungo l'iter che conduce dalla progettazione all'attuazione e gestione del PTTS.

In sintesi, questi gli step contenutistici e le risorse economiche disponibili.

Nella fase prioritaria di progettazione dei PTTS, la Regione Puglia concede ai Comuni associati in Ambiti Territoriali contributi per il finanziamento di Studi di Fattibilità, ovvero il necessario approfondimento di contenuti, metodologie e strumenti che concorreranno all'individuazione degli obiettivi e delle azioni all'interno del definitivo Piano.

Il contributo che la Regione intende erogare per ogni progetto di fattibilità va da un minimo di Euro 30.000 (per ambiti territoriali di popolazione complessiva inferiore a 50.000 abitanti) ad un massimo di Euro 60.000 (per

ambiti territoriali di popolazione complessiva superiore a 100.000 abitanti).

Il passo successivo all'elaborazione dello Studio di Fattibilità è quello dell'attuazione dello stesso nella sua forma più compiuta e operativa, rappresentata dal vero e proprio PTTS. Anche in questa fase vi sono possibilità di finanziamento, stanti però una serie di condizioni – in termini di contenuti e di azioni da attuare – che devono trovare soddisfazione all'interno del PTTS.

I Comuni associati in forma di Ambito Territoriale accederanno ai contributi regionali in seguito ad apposito Avviso Pubblico da parte della Regione. Tanto nella fase di progettazione quanto in quella attuativa è altresì consentita la partecipazione – in qualità di partner non percettori di risorse finanziarie pubbliche – di associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperative sociali, soggetti privati di produzione e di servizi.



Iniziative e interventi finanziabili

Perché lo Studio di Fattibilità possa accedere ai contributi regionali, è indispensabile che contempli al suo interno:

- la costituzione di un Ufficio dei Tempi e degli Spazi, all'interno della compagine amministrativa locale;
- la conoscenza della realtà cittadina;
- la predisposizione di interventi e/o sperimentazioni mirate;
- l'attivazione della progettazione partecipata;
- la previsione delle risorse finanziarie, umane e organizzative necessarie;
- la strategia di comunicazione.

Nella fase di attuazione e gestione dei PTTS sono ammissibili di finanziamento le seguenti linee di intervento:

- armonizzazione degli orari, con specifico riferimento a quelli di: servizi pubblici; servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari; luoghi della cultura; servizi di trasporto pubblico;
- animazione degli spazi urbani e delle infrastrutture sociali;
- e-government e servizi per la semplificazione amministrativa.